

JESA INVESTMENT & MANAGEMENT CO., LTD.

In this issue:

- **La svalutazione dello Yuan ed il crollo dello S.S.E.: un'opinione in controtendenza**
- **Automazione Made in Cina: la rivoluzione dei robot**
- **Automation Made in China: the revolution of robots**

La svalutazione dello Yuan ed il crollo dello S.S.E.: un'opinione in controtendenza

By Saro Capozzoli, Enrico Borsari - Jesa

Nelle scorse settimane, complice la svalutazione dello yuan e il successivo crollo della borsa di Shanghai, Pechino si è ritrovata al centro dell'attenzione dei media internazionali. Sul significato degli avvenimenti si è cercato di fare tanta chiarezza, ma quello che è stato convenuto è stata la forte crisi dell'ex celeste impero.

Tante testate hanno affiancato la svalutazione al timore di un possibile rialzo dei tassi di interesse della Federal Reserve (sospingendo l'ipotesi di una guerra delle valute). L'inabissamento dello Shanghai Stock Exchange, invece, è stato per molti operatori il segnale di un brusco arresto nella crescita prospettata e di uno stallo definitivo.

In controtendenza ai principali commentatori stranieri, vogliamo dare una visione organica alla concomitanza di questi avvenimenti.

Le due operazioni potrebbero sembrare scollegate, ma condividono in realtà lo stesso principio, ovvero la volontà di lasciar fluttuare liberamente gli indicatori economici, nel tentativo di allentare il controllo dell'autorità sul mercato.

In questo senso, la svalutazione della moneta, più che un'azione volta ad anticipare l'iniziativa USA, rappresenta il tentativo di assecondare le direttive del fondo monetario internazionale, che aveva più volte sottolineato come la quota raggiunta dallo yuan non rispecchiasse la reale qualità dell'economia in Cina. Mr. Rodlauer, capo delegazione FMI-Cina ha dichiarato che l'azione pone le basi per una maggiore

flessibilità dello yuan sui mercati mondiali. Lo stesso FMI si aspetta, entro 2/3 anni un regime di libera fluttuazione dei cambi.

La svalutazione giunge, non inaspettatamente in concomitanza con il calo dell'export cinese di Luglio (- 8,3 %su base annua). Se a questo si aggiunge la discesa del tasso di sviluppo al 6.8%, è naturale intravedere nell'inflessione valutaria la volontà di sostenere l'economia ed al contempo rinnovare l'immagine cinese all'estero come paese "ragionevole".

D'altra parte, operazioni di svalutazione e rivalutazione dello Yuan non sono una novità, ma il fatto che la Cina si presenti sempre più come un player nell'economia globale è il motivo per cui oggi ogni attività è sotto i riflettori.

Pochi ricorderanno quanto avvenne nel 1994, quando la svalutazione dello yuan raggiunse quota 50% nel giro di una notte, portando il valore a 8.7 rmb/usd e ponendo la parola fine alla moneta dedicata agli stranieri, lo FEC. Dopo anni di stabilità della valuta, negli ultimi dieci anni, lo Yuan è stato lentamente ma inesorabilmente rivalutato del 30%.

Se confrontato con il recente passato e con l'inflessione del '94, quello che è successo di recente non può che essere interpretato come un lieve aggiustamento volto ad assecondare le esigenze del mercato e la necessità di arrivare quanto prima alla libera fluttuazione della valuta.

In ultima analisi, se è pur vero che un deprezzamento c'è stato, non è altrettanto scontato il delinearsi degli scenari catastrofici ipotizzati. Il risultato immediato sospingerà positivamente non solo l'export, ma anche gli investimenti diretti verso la Cina, aprendo nuove opportunità per le aziende straniere.

Molto spesso la stampa nostrana discredita ostinatamente questo paese e dimentica facilmente che Pechino continua ad essere un mercato difficilmente eguagliabile in termini di dimensioni e prospettive future. La classe media cinese continua a crescere. Nel 2012 erano 230 i milioni di cittadini appartenenti al ceto medio e nel 2022 saranno 630, con un incremento pari al 173% in 10 anni. Il ceto medio eguaglierà e sorpasserà l'intera popolazione europea (507 milioni) duplicando quella americana (316 milioni). Il pil procapite (PPP) è aumentato del 161% nello stesso arco temporale, mentre sull'orizzonte 2005-2014, l'uso di internet è aumentato del 480% lasciando presagire incrementi record continui per quanto riguarda il mercato retail digitale (e-commerce). L'import non è mai al di sotto dei 100 miliardi \$ al mese dal 2010. Infine, non dobbiamo dimenticare che il 12% del PIL mondiale ha sede in Cina.

Ad ulteriore testimonianza dello stato di salute di Pechino, gli investimenti verso il resto del mondo, non solo in campo acquisizioni (16 le operazioni M&A completate da aziende cinesi nella sola Italia nel 2014) ma anche in campo infrastrutturale. Assestamento sì, ma crisi e forti difficoltà sono lungi dall'essere confermati da dati macroeconomici e finanziari.

Progetto	Valore in US\$ miliardi	Anno
Nigeria's high-speed railway	13	2014
Nigeria's Zungeru hydroelectric power plant	1.3	2014
China-Pakistan economic corridor	32	2013
Ferrovia Yiwu-Madrid	NA	2013

Investimenti in corso di realizzazione

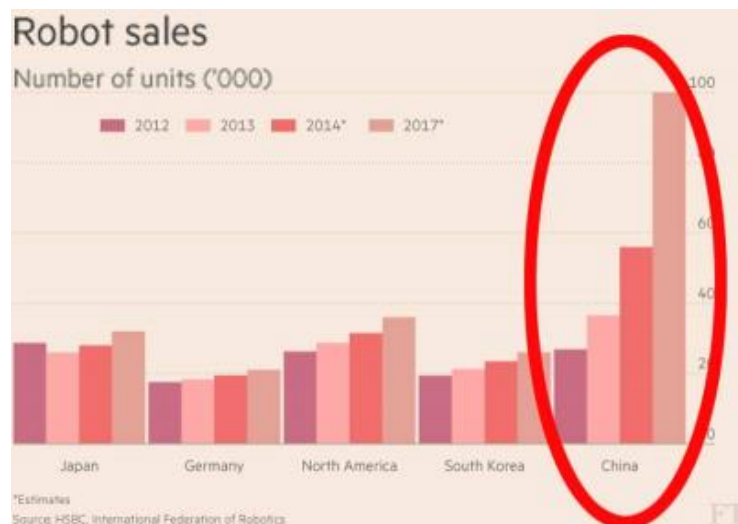
Se anche questo fosse un segno di evidente deterioramento economico, non dimentichiamo di come Pechino sia stato in grado, in passato, di rialzarsi dopo ogni crisi che abbia mai impattato il sud est asiatico. La Cina ha superato la terribile crisi del 1997 delle Tigri asiatiche. Ha superato la Sars nel 2003, che l'ha bloccata per mesi. Nel 2009 ha subito i contraccolpi della crisi finanziaria occidentale, ed ha concentrato le proprie risorse sul mercato interno, iniziando un percorso riformatore ancora in atto. Inutile dire che, laddove l'informazione prevalga sulla disinformazione, è facile accorgersi di come questo processo sia fonte di opportunità anche per le nostre imprese.

Il crollo borsistico e il deprezzamento della moneta, laddove mirati a riallineare l'economia reale e a liberare il mercato dalla speculazione e dal controllo istituzionale, non possono che essere buone notizie. Un'economia valutata sulla base di indici e numeri reali e lontana da "bolle" speculative si presenta molto meglio sui mercati internazionali.

Automazione Made in Cina: la rivoluzione dei robot

By Saro Capozzoli, Roberta Consiglio, Enrico Borsari - Jesa

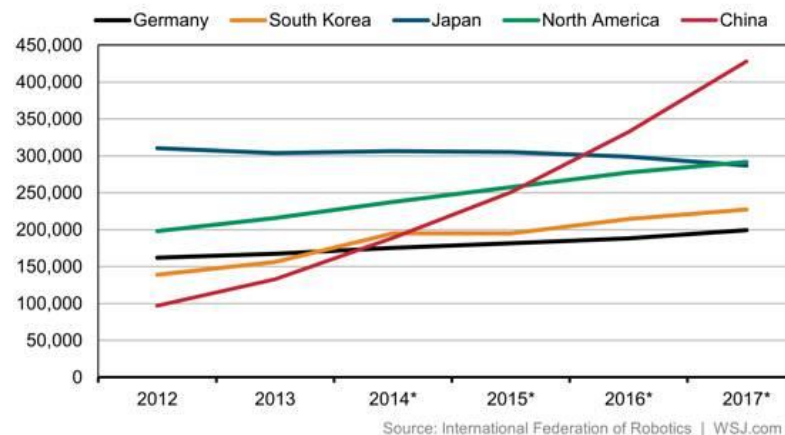
Il mercato della robotica in Cina è caratterizzato da un elevato tasso di crescita ed attualmente offre opportunità interessanti non solo per società cinesi ma anche per investitori ed aziende europee operanti nel settore. A testimonianza del suo rapido sviluppo, si noti come il CAGR tra il 2012 e il 2016, raggiunga la soglia annua del 10%. Nel 2014, la vendita di tecnologia robotica ha raggiunto quota 56 mila unità, segnando un netto 54% in più rispetto al 2013 e coinvolgendo circa un quarto del numero totale di robot al momento operativi nel mondo.



Recenti stime prevedono che, solo in Cina, il numero di unità in funzione raggiungerà soglia 400 mila (si veda la proiezione della Federazione Internazionale di Robotica qui di seguito) surclassando il numero di macchinari in attività nell'intero occidente. La forte crescita potenziale del mercato cinese è dovuta alla bassa densità robot/lavoratori presente ad oggi in Cina. Sono presenti solo 30 unità ogni 10000 lavoratori, mentre Germania e Giappone dispongono di densità circa 10 volte maggiori.

Programmed for Growth

The number of robots in use in the five largest global markets, projected to 2017



Due le necessità che sospingono le previsioni di una crescita rapida: la disponibilità sempre minore di forza lavoro (dovuta tra l'altro al controllo delle nascite imposto negli ultimi decenni) e la riluttanza delle nuove generazioni a svolgere lavori ripetitivi, poco pagati e spesso pericolosi. Anche il trend crescente dei salari e la contestuale riduzione

dei margini di profitto giocano la loro parte, imponendo maggiore efficienza e produttività ai processi di fabbricazione.

Che la Cina soffrisse di una carenza sistemica di manodopera nelle principali regioni industriali costiere non è una novità. Tuttavia la situazione sembra essersi ulteriormente aggravata negli ultimi due decenni in seguito allo sviluppo di zone industriali più interne (Hunan, Sichuan, Shaanxi, Heilongjiang, etc.) ed al conseguente decremento del fenomeno migratorio verso le zone costiere orientali.

Il settore robotico in Cina è tuttavia frenato da limiti tecnologici e quantitativi. Infatti, le tecnologie proprietarie di cui dispone Pechino non sono ancora in grado di assicurare gli standard qualitativi richiesti del mercato, mentre la produzione locale non è sufficientemente vasta da soddisfare completamente la domanda interna. Per queste ragioni la Cina si presenta attualmente come il maggior importatore di apparecchiature robotiche, e rappresenta un ottimo mercato per imprese europee e straniere in genere (in termini di vendite nel mercato cinese, le compagnie straniere leader del mercato sono ABB, Denso Wave, Fanuc Corp, KUKA, Seiko Epson, Comau, Toshiba e Yaskawa Electric). Solo in anni recenti alcune corporation cinesi, complice il sostegno del settore pubblico, hanno iniziato a produrre tecnologie robotiche in modo autonomo. A partire dal 2012, per esempio, il distretto di Liangjiang ha supportato e promosso l'industria dei robot, definendo chiari piani di sviluppo, obiettivi e modelli di innovazione commerciale. Nei mesi appena trascorsi, l'area di Liangjiang ha visto l'avvio di quattro nuovi progetti focalizzati sullo sviluppo di tecnologie robotiche per un valore stimato di 1,26 miliardi di CNY (circa 175 milioni di Euro).

L'installazione di robot si rivela spesso essere un successo. Midea Group ha equipaggiato il suo impianto di Dongguang più di 800 robot incrementando l'efficienza produttiva del 10% in più rispetto a quanto non fosse in precedenza. Recentemente il Vice General Manager di Guangdong Everwin Precision Technology ha dichiarato che con l'utilizzo di 60 robot industriali, una catena di montaggio che normalmente richiede circa 600 lavoratori, ora necessita solo di 100 persone. Non è da sottovalutare l'effetto che un eccessivo ricorso all'automazione può avere su indicatori socio-economici quali disoccupazione e consumi. Tuttavia è facile immaginare come, in un'economia in forte crescita come quella cinese, la rivoluzione industriale "dei robot" possa facilmente portare al contestuale sviluppo di professioni prima non esistenti, facilitando la riallocazione della forza lavoro e dei capitali.

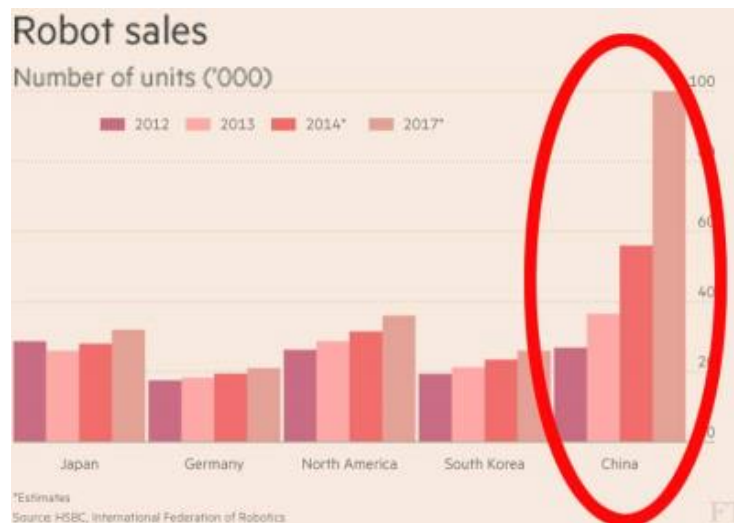
Le recenti turbolenze finanziarie e politiche non sembrano aver intaccato i piani quinquennali di Pechino, volti a sviluppare il settore dell'automazione "made in China".

L'introduzione massiccia di tecnologie robotiche a tutti i livelli (non solo nell'industria, ma anche nella sanità, nell'educazione, nei servizi) faranno della Cina uno tra i paesi guida nell'avanzamento del comparto tecnologico, così come accadde per la Gran Bretagna ai tempi della prima rivoluzione industriale, e per gli Stati Uniti nell'era digitale e dei PC.

Automation Made in China: the revolution of robots

By Saro Capozzoli, Roberta Consiglio, Enrico Borsari – Jesa

Robotics market is currently considered one of the fastest growing emerging industries in China and represents a great opportunity for European investors and companies. The CAGR between 2012 and 2016 has been of 9.44%. Last year, sales of robotic technology reached 5.6 million units, up 54 per cent compared with 2013.

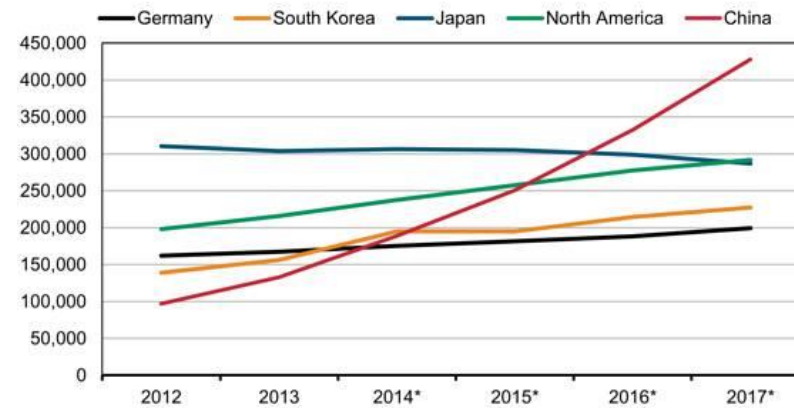


Recent estimates predict that, in China alone, the operating units will be 400,000 (see the projection of the International Federation of Robotics below) surpassing the number of machines in operation throughout the Western world. The grounds of such a rapid growth

can be found in both the need for increased productivity in the manufacturing process and the continuous decline in vendors' profit margin. There are only 30 units per 10,000 workers, while Germany and Japan have a density about 10 times greater.

Programmed for Growth

The number of robots in use in the five largest global markets, projected to 2017



Source: International Federation of Robotics | WSJ.com

The needs that propel the forecasted rapid growth are two: shrinking workers availability (due, among others factors, to the birth control policy enforced in the recent decades) and the reluctance of the younger generation to play repetitive work, poorly paid and often dangerous. The wage increase and the simultaneous reduction in profit margins also play their part by imposing greater efficiency and productivity in manufacturing processes.

That China was suffering from a systemic deficiency of manpower in major coastal industrial regions is not new. However, the situation

seems to have worsened in the past two decades following the development of industrial zones in central China (Hunan, Sichuan, Shaanxi, Heilongjiang, etc.) and the consequent decrease of migration to the eastern coastal areas.

Anyway, the robots industry in China is hampered by technological and quantitative limitations. In fact, the proprietary technology available to Beijing is not yet able to ensure the quality standards required by the market, while local production is not large enough to satisfy domestic demand.

For this reason, China is currently the largest purchaser of robots manufactured by the key players dominating this industry (ABB, Denso Wave, Fanuc Corp., KUKA, Seiko Epson, Toshiba Machine and Yaskawa Electric) and represent an interesting market for many more.

However, over the years, leveraging on public aids, some Chinese corporations have started producing their own robots. A relevant example come from the Liangjiang district that prioritized the launch of the sector since 2012, formulating plans for its development, its goal and the linked business innovation model. Only last month, in the Liangjiang New Area four new robotics projects valued at 1.26 billion CNY (about 175 million euro) were launched. Usually, the robot installation turn out to be successful. Midea has equipped its plant in Dongguang with more than 800 robots improving production efficiency by more than 10%. Recently, the Deputy General Manager of Guangdong Everwin Precision Technology said that with the use of 60 industrial robots, an assembly, which normally requires about 600 workers, now needs only 100 people.

We should not underestimate the effect that an excessive use of automation can have on socio-economic indicators such as unemployment and consumption. However, it is easy to imagine how, in a strongly growing economy like China, the new Industrial Revolution can easily lead to the simultaneous development of professions that previously did not exist, facilitating the reallocation of labour and capital.

Seen by many as a forth "industrial revolution", robots are changing the manufacturing technics mostly in the high-end industries. The introduction of robots, indeed, becomes crucial especially in Chinese companies that more than others require more sophisticated processes.

The recent financial turmoil and policies do not seem to have affected the five-year plans of Beijing of developing the sector of automation "Made in China". The massive introduction of robotic technology at all levels (not only in industry but also in the health, education and services sector) will make China one of the leading countries in the technology sector, such as happened to Great Britain at the time of the first industrial revolution, and for the US in the digital era.

CONTRIBUTORS

Scott Sun (Supervisor)
Saro Capozzoli
Enrico Borsari
Roberta Consiglio

For inquires and suggestions regarding this newsletter or for any other concerns, please contact us anytime at:

enrico@jesa.com.cn

Our Newsletters:

<http://www.jesa.com.cn/jesa/Index.php/Publication/news.html>

www.jesa.com.cn



**Good planets suitable for
Humans are hard to find.
Please think of the environment
before printing**

ADDRESS IN SHANGHAI



**LANE 112 FENYANG ROAD – House 4
200031 SHANGHAI - CHINA
Tel +86 21 64331555
Fax +86 21 62880072**

**Offices also in:
Saudi Arabia, Mongolia, Chile, Finlandia**

LEGAL NOTICE

The content of this newsletter is composed and written by JESA, and thus it is not reproducible and cannot be diffused indiscriminately without JESA's consent. The purpose of this newsletter is to keep our contacts informed about important changes occurring in China and worldwide. Any use of it must be authorized by JESA.